

PONENTE

sette

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



IN AGENDA

Oggi, Andora, chiesa del Cuore Immacolato di Maria, ore 10.15: concerto di campane (Genova Carillons Michele Mantero aps) nell'anniversario della dedizione della chiesa. **Da lunedì 17 al 21, Marina di Massa**, Casa FACI: "La purificazione dei sensi", esercizi spirituali guidati da don Fabio Rosini biblista e autore di spiritualità. **Venerdì 21**, Giornata delle claustrali. **Imperia**, chiesa Stella Maris, ore 10.30: Virgo Fidelis, santa Messa celebrata dal vescovo Guglielmo Borghetti. **Sabato 22, Albenga**, seminario vescovile, ore 9.30: ritiro delle religiose con il vescovo Guglielmo. **Albenga**, chiesa cattedrale di San Michele, ore 21: Giubileo del mondo della sanità, santa Messa celebrata dal vescovo Guglielmo. **Domenica 23, Albenga**, chiesa di San Bernardino, ore 11: Festa provinciale della Coldiretti di Savona, santa Messa celebrata dal vescovo Guglielmo.

Tutela minori

«Più prevenzione, conoscenza e collaborazione»

DI MARCO ROVERE

«L'impegno della Chiesa in Liguria è chiaro: non soltanto reagire, ma prevenire; proteggere, ma anche educare. La tutela dei minori non è un compito delegabile, ma una responsabilità condivisa che interpella ogni battezzato» dice Guglielmo Borghetti, vescovo di Albenga-Imperia, nella veste di delegato, in seno alla Conferenza Episcopale Ligure, per il Servizio regionale Tutela minori, in vista della "Giornata nazionale di preghiera per le vittime di abusi", celebrata oggi in diocesi e, a livello nazionale, prevista per il prossimo 18 novembre. Borghetti fa anche il punto sulle diverse iniziative in campo: «A livello regionale, dopo il 'Covid' si è realizzato un convegno per informare e sensibilizzare il clero ligure (Arenzano, 23 febbraio 2023) e poi si è svolta una riunione con la presidenza nazionale del Servizio CEI sulle modalità di raccolta delle segnalazioni e sugli aspetti legali della materia (Genova, 13 febbraio 2025). Le singole diocesi hanno svolto diversi incontri locali, in particolare sui risvolti umani, psicologici e spirituali del fenomeno». «Presto, il 4 dicembre 2025, di nuovo ad Arenzano - prosegue Borghetti - si svolgerà un nuovo incontro regionale delle equipie diocesane e dei responsabili degli uffici pastorali (Catechistico, Scolastico, Pastorale Giovanile e Caritas) per far crescere la cultura della prevenzione e altresì aumentare la conoscenza del tema e la collaborazione tra i molteplici settori pastorali delle Chiese locali e delle famiglie». «Il fine del lavoro avviato - spiega ancora Borghetti - è di rafforzare la sinergia tra le sette diocesi, promuovendo una cultura della tutela che coinvolga parrocchie, scuole e famiglie. Sono stati avviati percorsi formativi congiunti tra scuola e Chiesa, come quello iniziato a La Spezia, che ha coinvolto oltre cento docenti, o come la formazione attuata dalla Caritas diocesana di Albenga-Imperia verso i suoi collaboratori, per servire in sicurezza i propri utenti: l'obiettivo è creare un linguaggio condiviso e una responsabilità educativa integrata, soprattutto nei contesti più vulnerabili». Per il vescovo di Albenga-Imperia, «questi incontri non solo sensibilizzano, ma creano alleanze educative fondamentali per costruire ambienti sicuri. Sono altresì attivi corsi digitali per insegnanti di religione ed educatori parrocchiali, con focus su vigilanza, responsabilità penale e uso consapevole dei social media». Infine, il presule delegato regionale fa il punto sugli strumenti messi in campo a livello nazionale: «Il Servizio nazionale CEI ha pubblicato due sussidi fondamentali per i "Centri di Ascolto": il Vademecum e le Indicazioni operative. Sono in fase di recepimento nelle diocesi liguri, con attenzione alla privacy, alla formazione degli operatori e alla gestione dei casi; saranno usati nel triennio 2025/2028 ad experimentum, per essere pronti a recepire i cambiamenti di una normativa in costante evoluzione per la complessità e delicatezza della materia e, al contempo, per essere migliorati a seguito dell'uso da parte dei territori». «Con queste iniziative, in queste modalità - conclude Borghetti - la Chiesa italiana e in particolare le Chiese della Liguria hanno proceduto alla costituzione delle strutture e promosso una rete di ascolto, formazione e prevenzione che coinvolge diocesi, parrocchie, scuole e famiglie».

I poveri sono un tesoro

Albenga, al convegno della Caritas diocesana sintonia tra lo stile del «fare rete» e la sinodalità. Il vescovo Borghetti: «Onora Cristo nel mendicante che servi»

DI GIANLUCA ROBBIONE

Per alcuni l'attenzione insistente verso i poveri sembra una "deriva pauperistica" degli ultimi decenni, espressione di quel "progressismo" che distoglierebbe la Chiesa dalla "retta via". È un'accusa gratuita, ovviamente: basterebbe leggere attentamente il Vangelo per comprendere la necessità di stare vicino agli ultimi e sono molti gli esempi di chi questo lo ha capito benissimo: già nel III sec. san Lorenzo diacono, alla richiesta di consegnare i beni preziosi della Chiesa, portò affamati e bisognosi, indicandoli come "i veri tesori della Chiesa". Nel solco di questa "buona tradizione", si inserisce l'azione della Caritas della diocesi di Albenga-Imperia, che ha tenuto il proprio convegno l'8 novembre, all'apertura della Settimana dei Poveri che si conclude oggi con la IX Giornata mondiale a loro dedicata; nella sede nel centro storico di Albenga. La direttrice dell'ufficio Caritas, Antonella Bellissimo, ha ospitato i tanti volontari attivi sul territorio, felice di aver condiviso con loro una mattinata di incontro conviviale e formazione, quest'ultima affidata anche al vescovo Guglielmo Borghetti, il quale, in qualità di presidente della Caritas diocesana, ha ringraziato gli operatori per la passione con cui portano avanti i progetti di assistenza, ricordando poi le parole di san Giovanni Crisostomo: "Vuoi onorare il corpo di Cristo? Dopo averlo onorato in chiesa, non disprezzarlo quando è coperto di stracci fuori della porta della chiesa [...] Rendi bella la casa del Signore, ma non disprezzare il



Albenga, Convegno della Caritas diocesana

mendicante, perché il tempio di carne di questo fratello è più prezioso del tempio di pietre". L'intervento centrale del convegno, dal titolo "Una Chiesa in ascolto, una Chiesa in cammino...", la sinodalità come stile ecclesiale" è stato affidato a don Pierfrancesco Corsi, che ha partecipato, con altri delegati diocesani, alle assemblee del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Il desiderio che la Caritas diocesana ha di "creare

Corsi: «Ognuno riscopra la propria corresponsabilità missionaria»

rete", di coinvolgere e collaborare, di incontrarsi nonostante le diversità è perfettamente conforme alla grande "avventura della

sinodalità" che la Chiesa ha ripreso a vivere, riscoprendo uno stile le è proprio fin dagli albori e che deve stimolare l'adozione di sensibilità e linguaggi nuovi, per affrontare con speranza e un cuore "pulsante e appassionato" le sfide di una società sempre più piena di disuguaglianze e in cui è sempre più chiaro il bisogno di "educare alle relazioni". In tante diocesi, come la nostra, si è un po' sordi a questo rinnovato e, per certi aspetti, rivoluzionario

orientamento pastorale, eppure la strada indicata chiaramente dai documenti ufficiali e da Leone XIV, che ha fatto sua la volontà di papa Francesco, è quella del confronto, dove non si ha paura di accogliere le opinioni degli altri e di guardare in faccia le varie povertà, materiali e spirituali; una "Chiesa condivisa" che esce dai propri spazi, si mette in ascolto (dei malati, dei poveri, dei migranti, delle famiglie, dei giovani...), dà concretezza all'amore e alla misericordia di quel Dio che ha sempre le braccia aperte per accogliere tutti, a cominciare dagli ultimi, e in cui ognuno riscopre la propria corresponsabilità nell'azione missionaria, in un impegno pienamente condiviso che vede fianco a fianco laici, sacerdoti, religiosi e vescovo, nel rispetto dei ruoli, nella valorizzazione delle qualità e nell'accettazione dei limiti. Un cambiamento che deve essere sentito essenziale da qualsiasi comunità, anche dalla più piccola, e che può iniziare, ad esempio, attivando o rinnovando gli organismi di partecipazione, come i consigli parrocchiali (da più parti si chiede di renderli obbligatori), con lo scopo di progettare insieme il cammino da seguire e convincersi sempre più che è la comunità che evangelizza, nel sostegno reciproco. La dimensione profetica, la testimonianza del Vangelo, la preghiera, la liturgia e, non ultimo, il prezioso servizio caritativo al prossimo sono tutti aspetti che trovano efficacia piena nello "stile sinodale" da "allenare" quotidianamente: solo così la Chiesa porterà nel mondo l'esempio coerente della "vita feconda in Cristo", quella che genera, forma ed educa.

Ascolto accogliente delle vittime

La Pontifica commissione per la tutela dei minori ha presentato il rapporto annuale sulle politiche e procedure della Chiesa riferito all'anno 2024 (www.tutelaminorum.org) e ha comunicato che per l'attività svolta ha speso 547.312 euro, attingendo a fondi della Santa Sede e contributi liberali di Fondazioni e Gruppi. Il rapporto individua alcune pratiche specifiche da adottare a favore delle vittime/sopravvissute: fornire servizi di supporto psicologico di tipo professionale; riconoscimento pubblico e scuse; comunicazione rapida e trasparente per fornire aggiornamenti tempestivi sui loro casi; coinvolgimento nello sviluppo delle politiche e delle procedure di tutela della Chiesa; assicurare centri di ascolto accoglienti dove possano



essere ascoltati dalle autorità ecclesiastiche. Il Servizio nazionale per la tutela minori e adulti vulnerabili ha così predisposto due nuovi testi per gli operatori dei centri per il primo ascolto di coloro che si dichiarano vittime di abusi in ambito ecclesiale. Uno è il

vademecum per "Il centro di ascolto" di cui spiega costituzione, natura, compiti e collocazione (chiarendo ad esempio che in nessun modo si sostituisce o sovrappone all'Autorità giudiziaria dello Stato). Il secondo sono le "Indicazioni operative per il centro di ascolto" che devono essere tenute presenti dagli operatori, il cui compito principale è «quello, delicatissimo, di essere il volto accogliente della Chiesa di fronte a persone che hanno subito abusi o che intendono segnalare abusi in ambito ecclesiale. Si tratta di un primo contatto che non ha la pretesa di un percorso di accompagnamento e neppure la fredda e burocratica funzione di uno sportello di ricezione di segnalazioni».

Alessio Roggero

GIORNATA DELLE CLAUSTRALI

«In monastero intrecciate a tanti fratelli e sorelle della diocesi»

È un regalo per noi, sorelle Clarisse del monastero di Imperia, l'opportunità di questo spazio nel tessuto di notizie della nostra Chiesa di Ponente, in vista della Giornata delle claustrali del 21 novembre. Dire la peculiarità, la fecondità, l'orizzonte con cui la nostra comunità vive, nella consapevolezza dello sguardo riconoscente dei fratelli e delle sorelle della nostra diocesi. Ci siamo, con lo specifico di sorelle che abitano il limite dello spazio e del tempo cantando le lodi nel cuore di Dio, fatte casa di lui, che i cieli dei cieli non possono contenere. Sappiamo che tutto concorre al bene e le doglie del parto attraversano ogni dolore e ogni attesa, fatte sostegno delle membra deboli e vacillanti del Corpo del Figlio. Viviamo la nostra vocazione nell'orizzonte ampio di una Chiesa che esce da sé per intrecciare legami e inventare armonie, fatte compagne di viaggio di coloro che chiedono solo di essere umani. Vangelo: desiderio, dono, strada da percorrere. Il Figlio di Dio si è fatto nostra via. (C.L.)

Cosa ti sei perso
di Alessio Roggero

La ligure suor Blandina con i migranti negli Usa

Una selezione degli articoli pubblicati sulle pagine di Avvenire nell'ultimo mese, che a mio sommo parere andrebbero ricordati o meriterebbero essere letti.

A fianco degli italiani nel mondo. Santa Francesca Saverio Cabrini è uno dei volti più noti fra i missionari italiani che fra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del secolo scorso si presero cura dei nostri emigrati all'estero. Come la beata madre Assunta Marchetti, «che aprì in Brasile un orfanotrofio per i figli dei migranti italiani rimasti senza genitori», o padre Atanasio Gonnelli, «salpato nel 1949 per l'Australia, dov'è stato inserito nell'albo d'onore per il contributo alla multiculturalità». O ancora la ligure suor Blandina Segale, dal 2014 serva di Dio, emigrata nel 1854 a soli quattro anni con la sua famiglia negli Stati Uniti, dove si dedicò ai connazionali in cerca di un futuro migliore. (03/10 - P9 - Laura Badaracchi) **Le mani sul Continente** Così i nuovi mer-

cenari «conquistano» l'Africa. Ex incursori, ex ufficiali, ex agenti: è riesploro il mercato delle milizie private utilizzate per scopi politici e, spesso, predatori. L'afflusso massiccio rischia di travolgere strutture statali deboli che non hanno il monopolio della forza. Raccontano le fonti che intorno al 2017 operavano in Africa ventuno compagnie militari-private private di diritto americano. La corporation britannica G4S ha suoi uomini in 29 Paesi africani. C'è la Wagner russa. Alleate dalla Frontier Service di Prince, sono di casa in Africa anche le aziende di contractor cinesi, parte del grande gioco multilaterale, cui non sono immuni nemmeno la turca Sadat, la francese Secopex, la tedesca Asgaard e realtà emiratine e ucraine, espressione di interessi poliedrici. (26/10 - P12 - Francesco Palmas) **«Sette nuovi santi per la Chiesa che insegnano ad abbracciare i poveri».** Tre gli italiani: il salentino Bartolo Longo (1841-1926),

fondatore del santuario di Pompei che lega il suo nome alla Vergine del Rosario ma anche alla cura dei bisognosi; la veronese Vincenza Maria Poloni (1802-1855), fondatrice dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia, che ha basato il suo apostolato su anziani, malati e piccoli; la bresciana Maria Troncati (1883-1969), religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che è stata missionaria in Ecuador e nella foresta amazzonica dove veniva chiamata "Madrecita". Poi gli altri quattro che arrivano da America, Oceania e Asia: la religiosa venezuelana Carmen Rendiles Martínez (1903-1977), fondatrice delle Serve di Gesù,

In questa selezione: Migranti italiani; mercenari invadono l'Africa; Santi che abbracciano i poveri; Lavigerie e la schiavitù; 150 anni di missioni salesiane

che «apriva il cuore» agli ultimi e poi ai sacerdoti; il medico dei poveri José Gregorio Hernández Cisneros (1864-1919), anche lui venezuelano, appartenente al Terz'ordine francescano, che ha incentrato la sua professione sugli indigeni; il catechista della Papua Nuova Guinea, Peter To Rot (1912-1945), arrestato per la sua lotta alla poligamia e ucciso con un'iniezione letale; e l'arcivescovo armeno Ignazio Choukrallah Maloyan (1869-1915), martire nello sterminio del suo popolo. (19/10 - P2 - Giacomo Gambassi) **Lavigerie, l'apostolo dell'antischiavismo.** Duecento anni fa nasceva l'intrepido cardinale francese fondatore dei Padri Bianchi e delle Suore Bianche, grande protagonista dell'evangelizzazione dell'Africa nel corso del XIX secolo: lasciò un segno forte soprattutto nella lotta contro la schiavitù. Ebbe particolare attenzione al mondo musulmano: nello spirito del tempo, il rapporto con l'Islam e i suoi seguaci era quello della conversione;

nel corso dei decenni successivi i Padri Bianchi si sono resi protagonisti di una stagione di dialogo interreligioso e di conoscenza reciproca con il variegato panorama islamico che ha portato, ad esempio, alla nascita del Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica. (31/10 - P18 - Lorenzo Fazzini) **Salesiani in missione da 150 anni.** Inaugurato a Genova, dove tutto è partito nel novembre 1875, il Museo che racconta il loro arrivo in 137 Paesi e suscitare tra giovani ed educatori testimoni di santità come i beati Laura Vicuña e Zefferino Namuncurá e i santi Artemide Zatti e madre Maria Troncati. Sottolinea don Francesco De Ruvo che la missionarietà per i salesiani «non è un accessorio, ma parte integrante del nostro carisma, che ci chiede di andare incontro ai giovani più poveri per annunciare il Vangelo». «A qualcuno poi viene chiesto in modo più esplicito di manifestare questo aspetto, partendo». (12/11 - P15 - Irene Funghi)